

Tra ieri e oggi

Superstar in Russia e dimenticati in Italia: da Robertino al rock dei Cccp

Al Bano, i Ricchi e Poveri, Pupo, Toto Cutugno, Roberto Loreti. Chi è l'intruso? Verrebbe facile rispondere l'ultimo, ma Loreti, per tutti Robertino (il suo nome d'arte), in Russia ha venduto 56 (non è un refuso, 56) milioni di dischi (uno per ogni abitante d'Italia). Era un mito negli anni 60, in quella che era ancora Urss: per dire, nel prepartita di una gara contro l'Italia, gli azzurri furono accolti dalla voce di Robertino che cantava l'Ave Maria di Schubert (a Mosca!). Nel 1964 appena 16enne era già stato a Sanremo e «Un bacio piccolissimo» era diventata un successo. Uno stile melodico che

incarnava alla perfezione quello che gli stranieri in quegli anni identificavano

con la musica italiana lo aiutò a sfondare nell'Est oltre al fatto che nell'Unione Sovietica in cui si censurava tutto ciò che provenisse dall'Occidente, un solo programma era diffuso e promosso: il Festival di Sanremo (lo racconta il documentario Italiani veri). Con quel nome (Cccp) era destino che anche il gruppo di Giovanni Lindo Ferretti lasciasse un'impronta a Mosca. Nel 1989 suonarono in un palazzetto pieno di militari dell'Armata Rossa che si impettirono sul riff di chitarra di «A Ja Ljubljju

SSSR» che riprende l'inno sovietico. Un trionfo. (Nel frattempo Robertino è tornato a fare il pasticciere).

Renato Franco



Copertina
La copertina di un disco di Robertino, che in n Urss fu un mito negli anni 60



Gruppo I Cccp-Fedeli alla linea



Peso: 11%